

Prima Domenica di Quaresima (C) – Roma, Casa Generalizia OCist, 10.03.2019

Lectures: Deuteronomio 26,4-10; Romani 10,8-13; Luca 4,1-13

La scena delle tentazioni di Gesù nel deserto segue immediatamente quella del Battesimo di Gesù al Giordano. È il Figlio di Dio che si è abbassato a farsi battezzare come tutti i peccatori e sul quale si è manifestata la colomba dello Spirito Santo, mentre la voce del Padre lo riconosceva come il Figlio suo diletto sul quale riposa tutto il suo compiacimento, è il Figlio di Dio diletto che la colomba dello Spirito spinge subito a ritirarsi nel deserto. Luca aveva notato che, uscendo dall'acqua del Giordano dopo il Battesimo, Gesù "stava in preghiera" (Lc 3,21). È questo "tenersi in preghiera" che Gesù vuole continuare per quaranta giorni nel deserto. La preghiera di Gesù è una comunione intima con il Padre, nel soffio dello Spirito Santo. Non ci può essere nulla di più santo, di più puro, di più ardente e profondo della preghiera del Figlio di Dio.

Ma è come se, con l'incarnazione del Figlio, la Trinità avesse gettato questa preghiera purissima e santissima nella terra arida e incolta in cui fu cacciato Adamo dopo il peccato. Gesù è spinto a pregare nel deserto, assumendo una preghiera di penitente, digiunando quaranta giorni, e esponendo questa preghiera, questa comunione dolcissima e perfetta con il Padre, al disturbo molteplice, al rumore, al disordine che il diavolo provoca sempre nel cuore orgoglioso di noi peccatori. Gesù non ha voluto assumere solo la nostra carne, la nostra umanità. Ha assunto anche la condizione disturbata, agitata e disordinata della nostra preghiera, cioè del nostro rapporto con Dio.

Il Vangelo ci dice che "dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato" (Lc 4,13).

Questo significa che Gesù ha vinto il diavolo, che lo ha allontanato, che nessuna di tutte le tentazioni che il diavolo ha provato è riuscita a vincere la preghiera di Gesù, è riuscita a distogliere Gesù dal suo rapporto fiducioso e obbediente con il Padre nello Spirito. Durante la Passione, in particolare al Getsemani, il diavolo tornerà a tentare il Signore, ma nessun Vangelo riporta la tentazione ultima nei termini di questa tentazione nel deserto. Nell'agonia del Getsemani non si vedrà entrare in scena il diavolo, non lo si sentirà parlare, citare frasi bibliche come qui. Al Getsemani si sentirà solo la supplica di Gesù al Padre, la sua domanda di far passare lontano da lui il calice della passione, le sue parole di angoscia e fiducia ad un tempo. Si indovina la presenza del demonio che lo tenta di disperazione, che lo tenta di credere che tutto sarà vano, che la passione e la morte in croce non saranno accolte dai peccatori come loro salvezza e redenzione.

Si indovina soprattutto che il diavolo cercherà di far sentire il Padre lontano dalla passione del Figlio, come se fosse indifferente al suo dolore, alla sua angoscia. Come quando Gesù griderà sulla croce: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mt 27,46; Sal 21,1).

Nel deserto, la tentazione massima, quella di sentirsi abbandonati da Dio, quindi non amati, è ancora diffusa, dispersa, in molteplici tentazioni secondarie. Perché aspettare il cibo dal Padre provvidente quando si ha il potere di trasformare le pietre in pane? Perché attendere di ereditare la terra con mitezza quando il diavolo ci può offrire subito e violentemente il dominio sul mondo? Perché confidare nella protezione costante della mano di Dio quando un potere diabolico o magico mi può permettere di gettarmi giù dal pinnacolo del Tempio e attirarmi l'ammirazione di tutti?

Tutte le tentazioni sono come la prima tentazione di Adamo ed Eva nel giardino: la tentazione di essere degli dèi senza comunione con Dio, senza dipendenza da Colui che ci crea, che ci ama, che solo sa qual è il nostro vero bene, qual è la nostra vera felicità.

La preghiera di Gesù, anche nel deserto della tentazione, è una preghiera di abbandono fiducioso al Padre buono. È una preghiera calma e silenziosa, come quando era appena uscito dalle acque del Giordano. Una preghiera sulla quale il Cielo è sempre aperto per lasciar scendere e salire costantemente la colomba dello Spirito e permettere alla voce del Padre di esprimere il suo amore per il Figlio in un costante tenero dialogo.

Come ha salvato Gesù questa preghiera dalle tentazioni del demonio?

L'ha salvata con *l'umiltà dell'ascolto*, facendo memoria della parola del Padre. L'umiltà del cuore ha tenuto vicino la colomba dello Spirito; l'ascolto ha permesso alla voce del Padre di continuare a parlargli, con parole semplici, sobrie. Gesù non ha bisogno, come il diavolo, di citare vari e lunghi passaggi della Bibbia, come per provare di avere ragione. Gesù cita parole brevi, semplici, essenziali, come delle giaculatorie ripetute costantemente: "Non di solo pane vive l'uomo"; "Il Signore, tuo Dio, adorerai: a lui solo renderai culto"; "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo".

È così che Gesù ci insegna ad entrare nella sua preghiera di comunione con Dio più forte di ogni rumore di tentazione. Ci insegna ad inoltrarci con la nostra povera e distratta preghiera nella serenità dolce e profonda della Sua. Gesù ci insegna ad ascoltare la parola del Padre con umiltà, a ripeterla con amore, sentendo con verità che il pane non basta, che il Signore è il mio Dio da adorare, il "mio Signore Dio" che non ho bisogno di mettere alla prova, perché mi fido di Lui, perché aspetto i suoi tempi, perché so che non mi dimentica, non mi abbandona, nonostante tutte le apparenze.

La grande, la sola vittoria sulla tentazione e sul diavolo è gettare il nostro cuore e la nostra vita nell'umile confidenza con Dio, nell'umile e semplice fiducia nella sua presenza paterna e materna, attenta ad ogni passo della nostra vita, ad ogni prova, ad ogni nostra fragilità e caduta. Gesù ci insegna a crescere in questa fiduciosa confidenza pregando e ascoltando sempre il Padre buono che ci protegge con la tenerezza di una madre e ci accompagna e educa con la fermezza di un padre.

*P. Mauro-Giuseppe Lepori
Abate Generale OCist*